PARMA - E’ stato firmato ieri, 17 maggio, a Parma, il contratto per il pomodoro da industria nel distretto del Nord. Le industrie pagheranno 85,20 euro a tonnellata agli agricoltori produttori dell’oro rosso. L’intesa è stata firmata in serata da Confapi Industria Emilia Romagna, mentre Aiipa (Confindustria) stava ancora trattando. La produzione è stata fissata in 2 milioni e 550mila tonnellate: se verrà superata scatteranno le penalizzazioni per i produttori dopo penalizzazioni.

La trattativa ha visto di fronte le industrie di trasformazione rappresentate da Aiipa e Confapi Industria Emilia Romagna e le maggiori associazioni di agricoltori del Nord, dove si produce il 50% del pomodoro italiano. L'accordo riguarda le principali regioni produttrici: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e Toscana.

«Esprimiamo soddisfazione per la chiusura della trattativa - ha affermato Cristian Camisa, presidente Confapi Industria Emilia Romagna - in un comparto fondamentale per territorio. Abbiamo consapevolezza che sia la parte agricola sia quella industriale hanno fatto grossi sacrifici per arrivare ad una sintesi utile allo sviluppo di entrambi i comparti».

I produttori avevano avanzato una richiesta di 89 euro la tonnellata, mentre le imprese della trasformazione ne avevano offerti 80. Erano insorte le associazioni di categoria, Confagricoltura e Coldiretti, sostenendo che con quel prezzo non si sarebbero sostenuti i costi di produzione e che le offerte degli industriale erano inferiori a quelle del 2015 (92 euro la tonnellata). Secondo gli industriali, invece, il prezzo del pomodoro italiano è quello più caro del mondo: negli Usa è pagato 64 dollari la tonnellata, mentre in Spagna 73.

A Cibus, la Organizzazione Interprofessionale Pomodoro da Industria del Nord Italia ha presentato i dati più recenti sulla produzione italiana. Nel 2015 la produzione è stata di 5,3 milioni di tonnellate (+9,9% rispetto al 2014). Poco più di 2 milioni di tonnellate soddisfano il mercato interno (39%), mentre il resto è destinato all’export.

L’Italia è il terzo produttore al mondo dopo la California e la Cina, ma è il primo per valore di conserve, polpa, pelati, passate e concentrato: il 61% del pomodoro destinato all’export genera infatti, secondo dati 2014, un business di 6,4 miliardi di dollari. L’Italia, con il 34%, precede Cina, Usa, Paesi Bassi e Portogallo. Il primo mercato è l’Europa, seguito da Stati Uniti, Giappone e Australia. Negli ultimi anni, le produzioni del Belpaese hanno raggiunto nuovi mercati, tra cui i Paesi BRIC e l’area del Golfo Persico.